



Quaderni di Meykhane

VIII (2018)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

1397/2018 دفترهای میخانه

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

## Recensione

Massimo Campanini e Stefano M. Torelli, *Lo Scisma della mezzaluna: Sunniti e sciiti, la lotta per il potere*, Roma: Edizioni Lavoro, 2017, pp. 150.

La recente pubblicazione di Campanini e Torelli, in sei capitoli, passa in rassegna la storia dell'insanabile frattura che a partire dal settimo secolo ha messo in crisi la coesione sociale interna del mondo islamico. Questo conciso racconto di secoli di storia parte dal periodo proto-islamico: momento in cui nacquero le prime dissidenze politiche le quali, più tardi, si sarebbero strutturate nelle diverse scuole ideologiche e dottrinali. Tra i capitoli, il secondo è quello che considera il periodo storico più ampio: analizza infatti gli imperi multietnici dell'attuale Medio Oriente, sotto i quali le particolarità religiose si consolidarono, dando origine agli Stati cosiddetti sunniti e sciiti, ovvero il periodo degli Abbasidi, dei Fatimidi, dei Safavidi e degli Ottomani. Dal terzo capitolo a seguire, questa rassegna della lotta per il potere diventa sempre più dettagliata e minuziosa. L'avvento del colonialismo è stato considerato lo spartiacque che divide le due fasi di questa storia e, quindi, dal terzo fino al sesto capitolo gli autori illustrano il mutamento degli scenari e degli attori dell'era post-coloniale.

Il merito del libro, più che mostrare l'eterogeneità del tessuto culturale del mondo islamico (aspetto comunque apprezzabile), consiste nell'invito a ripensare alle categorie e alle convinzioni consolidate, non solamente a quelle prodotte in ambienti musulmani ma anche a quelle proposte dal fronte "occidentale" che si gioverebbe della presunta natura religiosa del conflitto mediorientale al fine di perpetuare l'islamofobia. Il fatto che la grande scissione tra sunniti e sciiti sia avvenuta per motivi squisitamente politici è molto noto tra gli studiosi soprattutto di area anglosassone e il merito di questo libro consiste tra l'altro nel discutere l'impatto che l'intervento straniero ebbe nell'esacerbare tale frattura. La chiave di lettura scelta dagli autori è evidente sin dall'inizio: gli

approcci diversi al lascito di Muhammad ibn Abdullāh, ovvero del profeta Maometto, che teoricamente potevano diventare modi per osservare quel patrimonio da diversi punti di vista favorendone una miglior comprensione e conoscenza, hanno invece originato la grande *fitna* (catastrofe). Questa scissione, sin dal 632 (anno della scomparsa del Profeta), era intrisa aspetti e retroscena politici e ha provocato da allora tensioni e conflitti. In un altro capitolo, quasi con le medesime modalità, gli autori sottolineano come lo scontro tra Ali e gli Omayyadi non è stato altro che la “falsificazione della coscienza musulmana” (p. 134).

Tuttavia, gli autori fanno emergere il ruolo particolarmente significativo svolto dall'intervento straniero, prima per mezzo dei colonizzatori e successivamente dall'era postcoloniale a oggi con il rifornimento e la vendita di armi, l'imposizione di sanzioni e, in generale, il controllo del mercato mondiale da parte delle potenze occidentali. Senza questo intervento, gli stati moderni e la coscienza dell'appartenenza nazionale non si sarebbero formati nel contesto islamico e, aspetto ancora più importante, il fondamentalismo islamico non avrebbe trovato modi per giustificare il proprio “eroismo”.

Questo volume, con apprezzabile coraggio, pone dubbi sulle certezze consolidate da quei fronti che giocano le loro carte traendo vantaggio dalla religiosità di cui si presume sia intriso il conflitto mediorientale, ossia il fronte delle autorità sunnite e sciite da una parte, e quello dei media occidentali dall'altra. Un merito non piccolo degli autori è anche quello di invitare il lettore ad avere il coraggio di pensare che forse il fatto che gli sciiti vedano se stessi come gli oppressi della storia sia soltanto conseguenza della loro inferiorità numerica (p. 27). Si tratta di un'impressione però non del tutto errata quando si riflette sul fatto che, presso la maggioranza dei sunniti, il ramo sciita non è considerato autentico Islam (p. 130).

Per la verità gli autori de *Lo Scisma della mezzaluna* non mostrano di avere uguale intraprendenza in tutti i capitoli da loro scritti. Il primo capitolo, per esempio, trattando del periodo proto-islamico, a proposito del quale la distanza cronologica causa maggiore ignoranza della realtà dei fatti tra i lettori odierni, è stato trattato con più audacia; altri capitoli, invece, che concernono i periodi moderno e contemporaneo, presentano argomenti abbastanza noti al lettore, pur non mancando di dettagli interessanti che riguardano le dinamiche interne dei due maggiori rami dell'Islam.

Il volume è sicuramente un importante contributo alle nostre conoscenze in un periodo in cui al conflitto mediorientale viene spesso attribuita natura religiosa. Tuttavia, alcuni passi lasciano perplessi riguardo all'utilizzo delle fonti, soprattutto perché il libro sin dall'inizio si presenta critico rispetto a certe accuse mosse contro gli sciiti (p. IX). Si menziona per esempio la “versione sciita” del Corano in cui il versetto 75:17 sarebbe stato vocalizzato diversamente dal consueto per evidenziare ciò che gli sciiti considerano un sopruso commesso dai sunniti ai danni di 'Ali (p.18). Se pur questo gioco tra *alayna* e *aliyyona* pare di per sé convincente e entusiasmante, nessun riferimento testuale è ad oggi noto in sostegno alla suggestiva proposta interpretativa degli autori. È vero che alcuni studiosi sciiti, ad esempio Muhammad Baqir Majlisi (m. 1698), hanno creduto nell'esistenza di una versione alide, ma ci sono anche autori come Modarresi Tabataba'i e l'Ayatollah Seyyed Hosseyn Tabataba'i Borujerdi (m.1961) che hanno confutato l'esistenza stessa di tale versione. Anche l'Ayatollah Khu'i (m. 1992), che pur riconosceva l'esistenza della versione di 'Ali, enfatizzava però come tale presunta versione non mostrasse differenze sostanziali con

quella di ‘Uthman. Pertanto, preso atto delle controversie sulla questione e considerando il fatto che si tratta di un’ipotesi che la coscienza odierna degli sciiti non accetterebbe, sarebbe stato utile che gli autori fornissero il riferimento testuale da cui trae spunto la loro dissertazione relativa a questo aspetto. In modo simile, gli autori mettono in dubbio il martirio del secondo e dell’ottavo Imam degli sciiti duodecimani senza citare a proposito alcun testo storico (p. 19 e p. 29).

Non si vuole in questa sede mettere in discussione le competenze di Campanini nel trattare la storia del mondo islamico, che sono ampiamente comprovate e assai apprezzate, ma sottolineare come un libro del genere, che problematizza le più importanti basi del credo sciita - toccando tematiche delicate senza fornire riferimenti testuali - malgrado i suoi meriti, corra il rischio di essere annoverato tra le opere a carattere giornalistico che banalizzano il tema; o, se pur complessivamente positivo e stimolante, potrebbe essere magari considerato uno studio preparato in fretta. In aggiunta a queste osservazioni, ci si deve chiedere per quale motivo siano state trascurate le prime manifestazioni eterodosse dell’Islam minoritario – sia quelle oramai perite, come la Kaysaniyya, che quelle sopravvissute, come la Zaydiyya, a proposito delle quali sarebbe forse stato opportuno trattare nel libro nel punto in cui l’ismailismo è indicato dagli autori come il primo ramo che si stacca dalle file dei partigiani di Ali (p. 21). Nel libro inoltre il termine *‘ulama* (pl. di *‘alim*) risulta utilizzato come aggettivo riferito al nome di una persona sola (p. 49 e p. 61), mentre sarebbe stato forse preferibile optare per termini più familiari come “chierico” o “dottore” se si vuole evitare *‘alim*.

In conclusione, questo breve volume fornisce al lettore importanti incentivi per ulteriori approfondimenti che possono stimolare nel lettore la consultazione di ulteriore bibliografia specialistica sulle varie particolarità storiche qui accennate.

*Minoo Mirshahvalad*